

MONDIALI CILE 1962: Semifinale
Santiago del Cile, Estadio Nacional, 13 Giugno 1962

CILE - BRASILE

2-4

GENIO E SREGOLATEZZA DI GARRINCHA, "ALLEGRIA DEL POPOLO"

Per comprendere l'importanza di questa semifinale mondiale è necessario sapere che nel 1960, due anni prima dell'evento, il Cile aveva sofferto il più terrificante terremoto del ventesimo secolo. La devastazione causata aveva portato la Fifa a mettere in dubbio il Mondiale cileno, ma la popolazione, che voleva fortemente questo evento, riuscì a reagire e ricostruire gli stadi e le infrastrutture necessarie a tempo di record. La nazionale cilena arrivò a questo Mondiale con la spinta e la rabbia di un popolo in cerca di riscatto, e riuscì a raggiungere la semifinale contro ogni pronostico e con ogni mezzo. Eliminata l'Italia nel primo turno con risse, botte e intimidazioni ai giocatori, ai quarti di finale fece fuori l'URSS del "Ragno Nero" Yascين giocando una partita sensazionale e con pieno merito. Di fronte a loro, in semifinale, il Brasile era più o meno lo stesso, fantastico, di quattro anni prima in Svezia, con il solo cambio dei due centrali difensivi. Ma, alla seconda partita del primo turno, Pelè si infortunò seriamente e dovette rinunciare a tutto il resto della competizione. Il suo posto fu preso da Amarildo, che si inserì molto bene in squadra con una doppietta al suo esordio contro la Spagna. Il Brasile battè la forte Inghilterra ai quarti di finale e si ritrovò davanti il Cile in uno stadio Nacional di Santiago stracolmo di 76.000 spettatori inneggianti alla squadra di casa. Un inferno tale avrebbe spaventato chiunque, ma non Garrincha, l'Alegria do Povo brasiliana; forse perché nulla l'aveva mai spaventato nella sua vita, e contro il parere di qualunque medico sportivo era riuscito a diventare un calciatore professionista, nonostante i diversi difetti congeniti che lo affliggevano: leggero strabismo, spina dorsale deformata, sbilanciamento del bacino, sei centimetri di differenza nella lunghezza delle gambe. Questo gli dava un modo di correre molto particolare che ricordava i saltelli di un uccellino (da qui il soprannome "Garrincha") o i movimenti dell'attore Charlie Chaplin. Ma era anche il suo segreto: grazie alla sua deformazione, Garrincha riusciva ad effettuare delle finte innaturali che disorientavano ogni avversario. Dopo soli 8 minuti di gioco Garrincha raccoglie una corta respinta della difesa e fa partire un sinistro imparabile all'incrocio dei pali, e il Brasile è subito in vantaggio. Il fuoriclasse brasiliano è scatenato, parte con le sue finte ed entra in area, Rodriguez lo deve placcare per fermarlo ma secondo l'arbitro non è rigore, bensì una improbabile punizione a due in area, che Didi calcia malamente a lato. Ripresosi dallo shock, il Cile inizia a macinare gioco, forte di una linea mediana di prim'ordine che ha assunto sempre maggior consapevolezza con il passare delle partite e delle vittorie. Ramirez sulla fascia destra, Toro al centro e Rojas sulla sinistra sono 3 stantuffi instancabili dai piedi buoni: al 19' una conclusione di sinistro di Rojas colpisce un palo spettacolare, il pubblico si scalda e capisce che l'impresa non è impossibile. Sul ribaltamento di fronte Vava segna il raddoppio per il Brasile su assist di Amarildo, ma l'arbitro annulla per un fuorigioco inesistente. In venti minuti ha già fatto due grossi regali ai padroni di casa, ma per fortuna saranno gli unici di tutta la gara. Subito dopo il centravanti del Cile Landa colpisce in rovesciata su assist di Ramirez e la palla va fuori di poco; passa un solo minuto e Vava inventa un assist spettacolare con una girata al volo per Amarildo che però si allunga troppo il pallone e consente l'uscita disperata del portiere Eskuti. Toro, il numero 8 cileno, è uno spettacolo da guardare, con un aspetto fisico quasi improponibile (decisamente sovrappeso) macina chilometri e distribuisce palloni con un'eleganza straordinaria, e al 29' va anche vicino al gol con una conclusione da lontano che Gilmar devia in corner. Ma proprio quando il Cile sta

giocando alla grande e sembra poter acciuffare il pareggio, arriva il raddoppio del cinico Brasile: ancora lui, Alegria Garrincha, incorna di testa un preciso calcio d'angolo di Zagalo e mette in rete. Sul 2-0 il Brasile amministra con discreta tranquillità ma non può nulla al 41' quando proprio Toro si inventa un calcio di punizione magistrale da 30 metri che si infila in rete: esplode il pubblico di Santiago e il primo tempo si chiude sul 2-1. All'inizio della ripresa però il Brasile torna subito a +2 con un colpo di testa di Vava ancora su calcio d'angolo: la sua incornata è prorompente e piega le mani a Eskuti. Ma il cuore del Cile è ancora vivo e pulsante: al 16' buona giocata di Tobar, fino a quel momento evanescente, che cerca un compagno in area ma la palla impatta sul braccio teso del brasiliano Zozimo ed è fallo di mano netto, anche se probabilmente involontario. L'arbitro non ci pensa un secondo e assegna il rigore che Leonel Sanchez realizza con sicurezza con il suo micidiale sinistro. Cile ora tutto in avanti sostenuto dal calore del pubblico: Rojas sfiora il palo al 20' su invito di Ramirez e Tobar manda sopra la traversa su assist di Landa al 23'. Ma appena allentano la morsa, ecco riemergere il Brasile dei campioni, Zagalo vola sulla sinistra e crossa per l'imperioso stacco di testa di Vava che chiude la partita: 4-2. Due minuti dopo Landa parte in percussione e viene fermato da un'ostruzione di Didi, reagisce male e prova a tirargli un pugno, così l'arbitro lo sbatte fuori. Garrincha non è da meno al 38' quando fermato scorrettamente da Rojas gli rifila un calcio nel sedere: espulso pure lui. Una leggerezza che avrebbe potuto costargli la finale, ma il regolamento dell'epoca non prevedeva la squalifica per la partita successiva in seguito all'espulsione (a meno di casi estremamente gravi). L'ultimo sussulto cileno è un'azione personale dell'inaffondabile Toro, che mette a sedere due difensori brasiliani con una finta e calcia di destro sull'esterno della rete. Il Brasile va in finale ma grande onore al Cile.

CILE: Eskuti 5.5, Eyzaguirre 7, R.Sanchez 6.5, Rodriguez 6, Contreras 6.5, Rojas 7.5, Ramirez 7, Toro 7.5, Landa 6, Tobar 6, L.Sanchez 6. All. Fernando Riera.

BRASILE: Gilmar 7, Djalma Santos 7, Mauro 7, Zito 6.5, Zozimo 6, Nilton Santos 6.5, Garrincha 7.5, Didi 6.5, Vava 8, Amarildo 6, Zagalo 7. All. Aymore Moreira.

Arbitro: Yamasaki (PER) 5.5

Espulsi: all'80' Landa, all'83' Garrincha.

Al 9' Garrincha 0-1; al 32' Garrincha 0-2; al 42' Toro 1-2.

Al 47' Vava 1-3; al 61' L.Sanchez (Rig.) 2-3; al 78' Vava 2-4.



Il funambolico Garrincha con la maglia del suo club storico, il Botafogo.